

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
ARTALE ed altri: Esclusione di piccoli e medi commercianti dagli acquisti di limoni da parte dell'Unione Sovietica. (6768)	34245	COLITTO: Ricostruzione di un immobile nel comune di Boiano (Campobasso). (6567) 34249
BAGLIONI: Provvedimenti per la restituzione al presidente della giunta provinciale di Siena della direzione della federazione provinciale dell'O. N. M. I. (6802)	34246	COLITTO: Completamento e riparazione della via Marconi nel comune di Castellino del Biferno (Campobasso). (6587) 34249
BAVARO: Benefici in favore dei funzionari degli uffici provinciali del lavoro ex combattenti, reduci e partigiani. (6854)	34247	COLITTO: Riparazioni ad opere pubbliche e ad edifici danneggiati da eventi bellici, nel comune di Macchiavalfortore (Campobasso). (6588) 34250
BIANCO: Arresto di lavoratori nel comune di Marsiconuovo (Potenza) (già orale). (2776)	34247	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso). (6589) . . 34250
BOTTAI: Divieto ad un gruppo di insegnanti di recarsi nell'Unione Sovietica per studiare quell'ordinamento scolastico. (6654)	34247	COLITTO: Concessione di un contributo al comune di Limosano (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico. (6613) 34250
CASALINUOVO: Approvvigionamento idrico della frazione Galati di Brancaleone (Reggio Calabria). (5972)	34247	COLITTO: Concessione di un mutuo al comune di Montecilfone (Campobasso) per l'arredamento dell'edificio scolastico. (6689) 34250
CASERTA: Provvedimenti per la prosecuzione delle attività del Pio Monte della Misericordia di Napoli, la cui amministrazione trovasi in condizioni di disagio finanziario, (già orale). (2857)	34248	COLITTO: Costruzione dell'edificio comunale del comune di Ururi (Campobasso). (6721) 34250
CASERTA: Mancata corresponsione della indennità per lavoro straordinario dei mesi maggio e giugno 1951 ai maestri elementari del comune di Giugliano Campania (Napoli). (6024)	34248	COLITTO: Completamento della strada provinciale numero 77 per raggiungere da Trivento (Campobasso) il comune di Castelguidone (Chieti). (6722) 34251
COLITTO: Riparazione ad edifici pubblici del comune di Roccaravindola (Campobasso). (6497)	34248	D'AMBROSIO ed altri: Corresponsione di un contributo alla previdenza sociale da parte degli insegnanti delle scuole popolari. (6749) 34251
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) alla stazione ferroviaria. (6555)	34249	DI DONATO: Provvedimenti per evitare gravi sciagure nel polverificio Stacchini della società Adriatica presso Santo Spirito (Bari), (già orale). (2854) 34252
COLITTO: Mutuo al comune di Matrice (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico. (6557)	34249	DI DONATO: Mancata applicazione della tassazione unica ai produttori pugliesi di frutta secca (carrube, fichi ecc.) i cui carichi sostano a Bari, (già orale). (2855) 34252
		DI MAURO: Mancata istituzione nella provincia di Catania delle commissioni comunali di collocamento. (6601) . . 34253

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

	PAG.		PAG.
FODERARO: Inquinamento delle acque del fiume Listi che alimenta l'acquedotto di Reggio Calabria. (5650)	34253	SILIPO: Concessione del libretto ferroviario e riconoscimento del diritto a chiedere il trasferimento di sede al personale avventizio non insegnante degli istituti e scuole statali. (6815)	34257
FRANCESCHINI: Facoltà ai provveditori agli studi di disporre lo sdoppiamento di classi o la costituzione di sezioni staccate di scuole elementari e medie. (6829)	34253	SULLO: Inconvenienti del sistema che regola il concorso per titoli a posti di grado VI e V di segretario comunale. (6840)	34258
GRAMMATICO: Assoggettamento ad una ulteriore tassa dei richiedenti la targa di riconoscimento per i veicoli a trazione animale. (6400)	34253	VIGORELLI: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi e alla asbestosi. (6462)	34258
GRECO: Ricostruzione del ponte sul torrente Petrace (Reggio Calabria). (6504)	34254		
GUADALUPI: Riparazione di uno stabile nel comune di Muro Leccese (Lecce) e pagamento da parte di quel comune delle spese per cure sanitarie alla signora Ruggeri Luigia. (6778)	34254		
LA MARCA ed altri: Intervento di forze di polizia nelle vertenze fra mezzadri e concedenti nell'attuale campagna di ripartizione dei prodotti cerealicoli in provincia di Caltanissetta, (già orale). (2866)	34255		
LOZZA ed altri: Provvedimenti per l'utilizzazione degli insegnanti di ogni ordine e grado titolari e incaricati delle zone alluvionate. (6766).	34255		
LOZZA e TORRETTA: Adeguamento delle disposizioni del bando di concorso ordinario a cattedre (per esami e per titoli) e conferimento dell'abilitazione all'insegnamento con gli articoli 3 e 51 della Costituzione. (6775)	34255		
MANCINI: Impiego di efficienti spazzaneve per rendere transitabile la strada nazionale per la Sila e per evitare l'isolamento di alcuni comuni. (6764)	34256		
MAROTTA: Trattenimento in servizio di giovani che si arruolano volontari nel corpo dei vigili del fuoco. (6754)	34256		
POLANO: Mancato collaudo del nuovo lavatoio costruito nel comune di Ozieri (Sassari). (6369)	34256		
ROBERTI: Mantenimento nel grado e nell'incarico di funzionari (prefetti e questori) che hanno superato i limiti di età, (già orale). (2839)	34256		
SAMMARTINO: Ricostruzione del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (6576)	34257		
SCHIRATTI: Richiesta da parte degli istituti di credito di garanzie tali da rendere inoperanti le norme della legge n. 715, tendenti invece a favorire le più modeste categorie di richiedenti. (5598)	34257		

ARTALE, SALVATORE e STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se risponde a verità che gli acquisti dei limoni da parte dell'Unione Sovietica si svolgono attraverso pochissime ditte, in regime di monopolio, realizzando notevoli guadagni per la esclusione di tutti i piccoli e medi commercianti. In conseguenza, se non ritenga opportuno adottare dei provvedimenti a che gli acquisti di merci, per quei paesi dove non esiste il libero commercio, siano effettuati tramite l'I.C.E., il quale durante le trattative si potrà avvalere dell'ausilio degli organi delle categorie interessate, evitando così e gli esosi guadagni di pochissimi commercianti ben visti all'ente acquirente e il danno delle gare sul prezzo, che si riflettono sulla qualità del prodotto esportato e si risolvono in un danno dell'esportazione. E per conoscere se risponde a verità che le autorità commerciali sovietiche avevano richiesto per contratto merce della provincia di Messina, specialmente della costa di tramontana, perché la più adatta a resistere alle condizioni climatiche della Russia, ed invece fu spedita merce di altre località con piccoli quantitativi della provincia di Messina ». (6768).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione di cui sopra, gli acquisti di agrumi da parte dell'U.R.S.S. sono stati ripartiti fra numerose ditte del ramo e non ristretti a pochi nominativi. Nel corso di questo anno, sono state rilasciate infatti licenze di esportazione alle seguenti ditte, per forniture tutte regolarmente coperte da contratto di vendita: La Mantia, Palermo; La Rocca, Palermo; Gutadauro, Palermo; Morello e C., Palermo; Aiello e C., Bagheria; Mineo e C., Palermo; Baiata, Palermo; Gambino Saitta e figli, Palermo; Tumminia e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

Saitta, Palermo; Di Giuseppe G. e O., Palermo; Maniscalco M., Palermo; Saitta V., Palermo; Fratelli Lombardo, Palermo; « Saipa », Reggio Calabria; Federconsorzi, Roma.

« Per quanto poi si riferisce alla provenienza della merce, non è possibile fornire elementi al riguardo, trattandosi di questione strettamente contrattuale; ricordo tuttavia agli onorevoli interroganti che, in ogni caso, il controllo qualitativo sugli agrumi in esportazione viene effettuato, come noto, dall'I.C.E. ».

Il Ministro: LA MALFA.

BAGLIONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione venutasi a creare nella provincia di Siena — dopo che uguale situazione è stata risolta nella provincia di Massa Carrara — a seguito dell'atteggiamento tenuto da quel prefetto, il quale con evidente prova di ostilità verso gli organismi elettivi, si è ricordato dell'esistenza di una circolare interpretativa emanata nel 1950 dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità — sulla non convenienza che il capo dell'amministrazione provinciale fosse anche commissario della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia — solo al momento in cui, con le elezioni amministrative del giugno 1951, venne ricostituito il consiglio provinciale di Siena, mentre non ne aveva tenuto alcun conto nel corso delle gestioni commissariali, malgrado il commissario prefettizio all'amministrazione provinciale assommasse in sé anche la funzione di viceprefetto vicario, e pertanto, si è rifiutato di accogliere la richiesta che, unanimemente, il consiglio provinciale di Siena, sin dal luglio 1951, ha fatto affinché, giusta il disposto della vigente legislazione in materia e la mai interrotta consuetudine, che ha sempre visto nella provincia di Siena le due funzioni riunite, fosse restituita al presidente della giunta provinciale la direzione della Federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia ». (6802).

RISPOSTA. — « Sin dal 1944 il Ministero dell'interno, cui era devoluta la tutela sull'O.N.M.I., era venuto nella determinazione di proporre commissari straordinari agli organi periferici dell'Opera stessa, fino a quando non fosse stato dato a quest'ultima un ordinamento conforme alla nuova situazione politica ed alle esigenze della assistenza alla madre ed all'infanzia. Succeduto al Ministero

dell'interno, nel 1945, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nei poteri di vigilanza e di tutela sulla detta Opera, il sistema delle gestioni commissariali degli organismi periferici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia è stato mantenuto ancora in vigore non essendo venuti a cessare i motivi e le circostanze che nel 1944 ne avevano consigliata l'adozione. Ciò premesso, si fa presente all'onorevole interrogante che è in corso di studio avanzato uno schema di provvedimento di aggiornamento delle disposizioni di legge relative alla composizione degli organi periferici dell'O.N.M.I. e che in conseguenza sembra — pel momento — opportuno soprassedere alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria di detta Federazione per evitare l'eventualità di doverla, dopo breve tempo, rinnovare in conformità delle nuove disposizioni legislative ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BAVARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui, nonostante le istanze prodotte, da oltre un anno, dai funzionari in servizio presso gli uffici provinciali del lavoro, non sono stati ad essi riconosciuti i benefici disposti dalle norme legislative in atto a favore degli ex combattenti, reduci e partigiani. È noto, infatti, che il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, stabilisce che il periodo trascorso presso reparti mobilitati per la guerra, dislocati in zone di operazioni, è valevole agli effetti della classificazione e degli scatti di stipendio, e che il periodo trascorso in prigione dà diritto ad una campagna di guerra (articolo 4 del decreto legislativo 24 aprile 1950, *Gazzetta ufficiale* del 3 luglio 1950, n. 149). È noto pure che le disposizioni predette si applicano anche se il servizio militare di guerra sia stato prestato anteriormente alla assunzione in servizio (circolare del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, 19 ottobre 1922, n. 18.135).

« Stante quanto sopra, ne consegue che il mancato accoglimento delle predette istanze si tramuta in un sensibile danno economico oltre che morale per gli interessati e, nel contempo, crea una grave disparità di trattamento, in quanto, ai dipendenti diretti del Ministero in oggetto ed a quelli dell'ispettorato del lavoro, è stato già provveduto al riconoscimento degli scatti anticipati di stipendio. L'interrogante chiede altresì — qualora particolari motivi non vi si oppongano — che vengano impartite le opportune disposizioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

affinché le giuste istanze inoltrate dal personale periferico predetto, per equità ed evidenti ragioni di giustizia amministrativa, vengano accolte ed evase con particolare sollecitudine ». (6854).

« RISPOSTA. — « Sull'applicabilità al personale degli uffici del lavoro — il cui particolare stato giuridico è disciplinato, com'è noto, dal decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381 — delle vigenti disposizioni relative ai benefici previsti a favore degli impiegati ex combattenti, erano stati in un primo momento sollevati dei dubbi. Superata la questione in senso positivo, questo Ministero predispose sollecitamente i provvedimenti relativi al riconoscimento del servizio prestato nei reparti combattenti, al fine di computarlo agli effetti del collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi. Sin dal 26 gennaio 1951, con circolare diramata a tutti gli uffici del lavoro, vennero pertanto impartite opportune disposizioni per la presentazione delle domande e dei documenti occorrenti da parte dei dipendenti interessati. A documentazioni pervenute, questo Ministero ha quindi proceduto alla emanazione dei fogli d'ordine relativi agli scatti di stipendio per la quasi totalità dei dipendenti. L'esecuzione di detti fogli d'ordine è attualmente temporaneamente sospesa, avendo gli organi di controllo sollevato una questione pregiudiziale, relativamente alla decorrenza degli scatti attribuiti al personale. Ciò premesso, si assicura che, non appena risolto il punto di che trattasi, sarà dato ai provvedimenti già predisposti l'ulteriore corso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

« BIANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sui fatti verificatisi il 29 giugno 1951 nel comune di Marsiconuovo, provincia di Potenza, e sugli arresti effettuati in tale occasione dalle forze di polizia allo scopo evidente di contestare con un nuovo sopruso l'atteggiamento sopraffattorio e indegno di un paese civile tenuto contro umili lavoratori, tra i quali parecchie donne, che esponevano, come era loro diritto, al funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro le loro doglianze nei confronti del collocatore faziosamente imposto dal commissario prefettizio al comune » (già orale) (2776).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'azione delle forze di polizia, determinata dalla necessità di evitare disordini, perturbamenti e violenze, è stata conte-

nuta nei limiti della legalità. Anche l'opera del commissario prefettizio non è risultata in alcun modo censurabile ».

Il Ministro: SCELBA.

BOTTAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali, mentre si è negata l'autorizzazione ad un gruppo di insegnanti di recarsi nell'Unione Sovietica allo scopo di studiare l'ordinamento scolastico di quella nazione, adducendo il pretesto della inopportunità di distrarre gli insegnanti stessi dalla loro attività, i provveditori agli studi intervengono presso insegnanti e studenti delle scuole secondarie e le invitano a dare la loro adesione ad una gita in Spagna, a Barcellona ». (6654).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha negato l'autorizzazione ad un gruppo di insegnanti di recarsi in Russia perché — ad anno scolastico inoltrato — è necessario che i docenti siano presenti nella scuola e non vengano, per alcun motivo, distratti dal loro normale lavoro. Per quanto riguarda la gita in Spagna, cui si riferisce l'onorevole interrogante, premesso che ancora nulla è stato deciso in proposito, si fa presente che, comunque, si tratterebbe di una gita alla quale parteciperebbero studenti e professori (e non soltanto questi ultimi) e che avrebbe la durata di pochi giorni e non di tre settimane, quanto sarebbe durata la progettata visita in Russia. La gita verrebbe organizzata in occasione di una manifestazione a carattere internazionale, che interessa tutti i paesi cattolici, e quindi anche l'Italia, quale è quella del congresso eucaristico internazionale che si terrà dal 27 maggio al 3 giugno 1952. Si ripete, in ogni caso, che non è stata ancora decisa né autorizzata alcuna gita ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della frazione Galati di Brancaleone (Reggio Calabria), la cui grave situazione è ben nota al Ministero, e per conoscere, altresì, se non intenda prendere in attento esame l'opportunità di provvedere alla sistemazione valliva del torrente Galati ». (5972).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la costruzione dell'acquedotto di Galati, il comune di Brancaleone (Reggio Calabria) ha presentato la domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Essa sarà tenuta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

presente in sede di formazione dei futuri programmi delle opere del genere, da finanziare ai sensi della legge anzidetta, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in rapporto alle numerosissime analoghe richieste pervenute. Per quanto riguarda la sistemazione valliva del torrente Galati, interessante i comuni di Palizzi e Brancaleone, si fa presente che lungo il corso di detto torrente non esistono opere di sistemazione idraulica; solo nel tratto vallivo si rileva la esistenza di alcuni tratti di difesa arginale di epoca remota. La effettiva sistemazione idraulico-valliva del torrente in parola, da farsi, dovrebbe essere connessa a quella montana, la quale, per altro, rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Data però la vastità del problema e l'ingente spesa a cui lo Stato dovrebbe andare incontro con la totale sistemazione del torrente Galati, si potrebbe limitare in un primo tempo l'intervento alla sola costruzione di opere di difesa longitudinale lungo il tratto di pianura al fine di incanalare il corso d'acqua in un letto stabile con l'ausilio di un certo numero di briglie nel tronco principale subito a monte, che verrebbero ad avere una funzione regolatrice del regime idraulico; ogni intervento al disotto di tali limiti non potrebbe dare alcun buon risultato, ma servirebbe soltanto a costituire difesa di privilegi in favore dell'uno o dell'altro proprietario. Poiché le opere suddette servirebbero ad impedire dannose inondazioni e straripamenti, sarà esaminata la possibilità di provvedere ad esse, quando sarà possibile finanziarle, tenuto conto dell'ingente spesa da sostenere che si aggira sui 250 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASERTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli constino le gravissime condizioni di disagio in cui si trova l'amministrazione del Pio monte della misericordia di Napoli e quali provvedimenti intende emanare per impedire che questo ente, altamente benemerito per costante, secolare opera di assistenza e beneficenza, malgrado gli sforzi di dirigenti e amministratori, sia costretto a sopprimere alcune fondamentali attività, con danno incalcolabile per le molte migliaia di assistiti » (già orale) (2857).

RISPOSTA. — « La situazione del Pio monte della misericordia, nonostante i danni della guerra ed il travaglio economico che ha caratterizzato gli anni del dopo-guerra, è soddisfacente. Infatti, la situazione finanziaria del-

l'ente, alla fine dell'esercizio 1950, si è chiusa con un avanzo di amministrazione di lire 1 milione e 882.703. Il Ministero dell'interno è già intervenuto in favore dell'ente concedendo un contributo di lire 10 milioni nel giugno 1949, e un altro di lire 5 milioni nell'aprile 1950. Per quanto riguarda l'attività assistenziale, la pia opera, incrementando al massimo le entrate, è riuscita non soltanto a ripristinare quelle attività che erano state temporaneamente sospese per causa di forza maggiore, ma ha dato nuovo impulso alle altre che, malgrado gli eventi, era stato possibile tenere in vita. Tutte le opere dipendenti dal Pio monte sono in piena efficienza, e sarà inoltre attuata fra breve la riapertura di un altro poliambulatorio presso la sede dell'ente, in uno dei quartieri più densamente popolati. È anche allo studio il progetto per la istituzione di una casa di riposo, per la cui attuazione si sono già avute elargizioni da parte di privati benefattori ».

Il Ministro: SCELBA.

CASERTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui ai maestri elementari del circolo di Giuliano in Campania (Napoli) non è stata ancora corrisposta l'indennità di lavoro straordinario per i mesi di maggio e giugno 1951 ». (6024).

RISPOSTA. — « Le ragioni per le quali non è stato corrisposto ai maestri di Giuliano in Campania il compenso per lavoro straordinario relativo ai mesi di maggio e giugno di questo anno, sono da ricercarsi nel fatto che soltanto il giorno 23 novembre 1951 (supplemento alla *Gazzetta ufficiale* n. 270) sono state pubblicate le note di variazione approvate dal Parlamento che conteneva lo stanziamento delle maggiori somme all'uopo occorrenti e tempestivamente richieste ai competenti organi finanziari. È superfluo aggiungere che, solo da quel giorno, il Ministero è stato in grado di accreditare agli uffici scolastici le somme necessarie alla liquidazione del compenso in parola ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende provvedere per evitare gravi danni alle persone ed alle cose che possono derivare da eventuale caduta di diversi fabbricati in Roccaravindola (Campobasso) (frazione di Montaquila) quali il fabbricato dell'E.C.A., quello del comune e la chiesa che, resi irriconoscibili dagli eventi bellici e non riparati, minacciano appunto rovina ». (6497).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

RISPOSTA. — « Le pessime condizioni in cui si trovano i fabbricati di Roccaravindola frazione del comune di Montaquila segnalati dall'onorevole interrogante non sono dovute a cause belliche, ma a vetustà e quindi le opere da eseguire non rientrano nella competenza di questo Ministero. È opportuno precisare che la sezione autonoma del Genio civile di Isernia ha invitato fin dal 7 di aprile 1951 il comune di Montaquila a provvedere, a termini di legge, all'abbattimento delle strutture pericolanti ai fini della pubblica incolumità ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) alla stazione ferroviaria, che interessa moltissimo anche il comune di Matrice (Campobasso), che così attraverso detta arteria avrebbe un notevole sbocco anche verso altri comuni ». (6555).

RISPOSTA. — « La interrogazione è identica nel contenuto a quella presentata il 26 settembre 1951, numero 6131, dallo stesso onorevole interrogante e pertanto non si può che confermare quanto si è già dichiarato con la risposta data il 16 ottobre 1951 e cioè che per la insufficienza dei fondi assegnati non è stato possibile eseguire i lavori di costruzione della strada di accesso da San Giovanni in Galdo allo scalo ferroviario. D'altra parte non è stato possibile includere nel programma del corrente esercizio finanziario la previsione di spesa occorrente per i detti lavori data l'urgenza e la indifferibilità di opere più importanti da eseguire nella circoscrizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. Devesi inoltre aggiungere a quanto già detto che il comune interessato non ha nemmeno predisposto al riguardo il relativo progetto, né ha chiesto il contributo dello Stato. La costruzione stessa non è stata inclusa nei programmi concordati con il comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 35 milioni, chiesto sin dall'8 ottobre 1949 dal comune di Matrice (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale detto comune ha urgente assoluto bisogno ». (6557).

RISPOSTA. — « La richiesta di mutuo del comune di Matrice sarà considerata con la migliore benevolenza e sollecitudine, non appena sarà pervenuta dal Ministero dei lavori pubblici comunicazione circa l'assegnazione del contributo statale, il cui beneficio il comune intende subordinare la contrattazione del mutuo ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende infine prendere dopo otto anni dalla fine della guerra per provvedere alla sistemazione ormai indilazionabile delle strutture pericolanti di quella che fu una simpatica casa di abitazione, costruita nel punto più frequentato da cittadini e da forestieri del comune di Boiano (Campobasso) e le ragioni per le quali il genio civile di Campobasso, che l'aveva promesso, non ancora provvede alla ricostruzione dell'immobile ». (6567).

RISPOSTA. — « La interrogazione è alquanto vaga; si ha motivo però di ritenere che il fabbricato da riparare in Boiano, al quale sembra alluda l'onorevole interrogante, sia quello di proprietà dei signori Diamante Carla, Lopa Adelina ed altri siti nella stessa Boiano, a piazza Roma. Se si tratta dei lavori sopraindicati si può dichiarare che essi saranno iniziati quanto prima e cioè non appena sarà ultimata l'istruttoria della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene che possa aver luogo il completamento delle riparazioni di via Marconi nell'abitato nel comune di Castellino del Biferno (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (6587).

RISPOSTA. — « Data la scarsa assegnazione di fondi non è stato possibile includere nel programma delle opere del corrente esercizio finanziario la riparazione delle strade interne di Castellino sul Biferno. Tuttavia sarà considerata la possibilità di includere i predetti lavori nei programmi dei prossimi esercizi finanziari in relazione alle future disponibilità ed in rapporto alle altre opere da eseguire nella stessa provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al comune di Macchiavalfortore (Campo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

basso), e precisamente, quando intende provvedere alla ricostruzione del muro di sostegno alla strada comunale Largo Chiesa, già fortemente lesionato ed in parte divelto in conseguenza dello scoppio delle bombe di aeroplano, lanciate dall'aviazione americana il 7 ottobre 1943 ed in seguito crollato, nonché delle suppellettibili della casa comunale e delle scuole, ed alla riparazione dei danni ai soffitti delle aule scolastiche e degli uffici della casa comunale ». (6588).

RISPOSTA. — « Data la scarsa disponibilità dei fondi assegnati nel corrente esercizio finanziario è stato possibile includere nel programma delle opere da eseguire nell'esercizio stesso solo i lavori di riparazione dell'edificio comunale di Macchiavalfortore. Essi sono stati già appaltati e si trovano in corso di esecuzione. Le altre opere segnalate saranno subordinate alla realizzazione delle opere più urgenti da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Castelpizzuto (Campobasso), che dovrà aver luogo col contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (6589).

RISPOSTA. — « La pratica di contributo chiesta dal comune di Castelpizzuto (Campobasso) per la costruzione di quel civico acquedotto, trovasi, tuttora, allo stato iniziale, in quanto ancora non sono pervenuti a questo Ministero, per l'istruttoria, gli elaborati tecnico-amministrativi richiesti con nota 9 gennaio 1951, n. 298, con la quale si prometteva il contributo anzidetto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene di poter accogliere la richiesta di contributo, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Limosano (Campobasso) sulla spesa occorrente per la costruzione di un edificio scolastico, che non può essere ulteriormente rinviata se si vuole davvero venire incontro ai bisogni di quell'area depressa, che è il Molise ». (6613).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile fino ad ora a causa delle limitate disponibilità di bilancio, accogliere la domanda inoltrata dal comune di Limosano (Campobasso) per ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il

contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo e per l'arredamento. Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con la disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di un milione prevista per l'integrazione dell'arredamento dell'edificio scolastico ». (6689).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Montecilfone (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa necessaria per l'arredamento scolastico integrativo è tenuta in evidenza per essere esaminata in concorso con le numerose altre pervenute e compatibilmente con le disponibilità dei fondi autorizzati per opere da attuare in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo ritengono di poter intervenire in favore del comune di Ururi (Campobasso) che non ha edificio comunale ». (6721).

RISPOSTA. — « Fra le opere pubbliche di competenza degli enti locali che possono beneficiare del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono compresi gli edifici destinati a sede degli uffici comunali. Questo Ministero non ha quindi alcuna possibilità di intervenire in favore del comune di Ururi per agevolare la costruzione di quella casa comunale e pertanto la spesa per la costruzione stessa dovrà essere sostenuta dal comune in parola. D'altra parte il Ministero dell'interno osserva che nessuna richiesta gli è pervenuta da parte del comune di Ururi per la costruzione di un edificio da destinare a sede comunale. Comunque, anche se tale richiesta dovesse pervenire, quel dicastero non avrebbe alcuna possibilità di intervenire nella spesa mancando in quel bilancio allocazioni destinabili ad erogazioni del genere. Alla spesa stessa quindi l'amministrazione interessata potrà far fronte con apposito

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

mutuo da creare con le formalità previste dal testo unico sulla legge comunale e provinciale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della strada provinciale numero 77 con la costruzione di pochi chilometri di strada, mancando i quali non è ancora possibile raggiungere da Trivento (Campobasso) il comune di Castelguidone (Chieti). (6722).

RISPOSTA. — « I lavori relativi al breve tratto della strada provinciale numero 77, da completare dal fosso Brecciaro al chilometro 1828 mediante il quale sarà possibile raggiungere da Trivento (Campobasso) il comune di Castelguidone (Chieti), saranno inclusi nel programma delle opere da finanziare ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 nel corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

D'AMBROSIO, GIUNTOLI GRAZIA E PARENTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e ad interim del tesoro.* — « Per sapere se è vero che ciascun insegnante delle scuole popolari a totale carico degli enti od a carico dello Stato debba versare quale suo contributo alla previdenza sociale lire 507 mensili. Se dovesse rispondere a verità tale provvedimento, tutti gli insegnanti a carico degli enti che percepiscono compensi irrisori (molti non ricevono emolumenti) si rifiuterebbero di prestarvisi: e così la lotta contro l'analfabetismo, iniziata con tanta passione, naufragherebbe ancora una volta, per la lamentata mancata assegnazione dei fondi necessari e dato che non si aumenta il miliardo stanziato per le scuole popolari, per nulla sufficiente allo scopo. Gli interroganti, mentre segnalano la necessità di un collegamento tra i vari ministeri perché l'istruzione non divenga, in confronto degli altri paesi civili, questione di secondaria importanza, chiedono — in considerazione di quanto esposto e ad evitare che diventino operanti le sdegnose rinunzie degli insegnanti delle scuole popolari, già così maltrattate — un tempestivo intervento dei ministri interessati per esonerare dagli obblighi previdenziali tutti gli insegnanti che dipendono da enti che si sono assunto l'onere di gestire scuole a loro totale carico e a parziale carico dello Stato ». (6749).

RISPOSTA. — « In applicazione della legge 28 luglio 1950, n. 633, tutti coloro che prestano servizio alle dipendenze di terzi per un compenso mensile superiore a lire 1500, sono tenuti a versare le quote a carico del lavoratore per le assicurazioni sociali obbligatorie. Pertanto sia gli insegnanti dei corsi popolari statali sia quelli dei corsi a carico degli enti, dovranno versare la quota di loro spettanza quando essi prestino servizio con una retribuzione mensile superiore alle lire 1500. In tal senso questo Ministero ha emanato disposizioni particolareggiate ai provveditori agli studi sull'applicabilità della legge citata nei confronti degli insegnanti della scuola popolare, né esso poteva regolarsi diversamente, attesa l'obbligatorietà della legge suddetta, regolarmente approvata dal Parlamento. Non dimeno, e proprio allo scopo di evitare gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti, questo Ministero, in sede di applicazione della legge 28 luglio 1951, si è preoccupato di disciplinare la materia delle assicurazioni in modo da non gravare gli enti ed i relativi insegnanti con nuovi oneri che essi non avrebbero potuto sostenere.

« Esclusa, infatti, l'ipotesi di prestazioni gratuite da parte degli insegnanti, nel qual caso essi non sono comunque tenuti a versare contributi di sorta, in quanto — ripetesì — la legge citata è applicabile solo quando gli insegnanti percepiscono almeno una retribuzione di lire 1500, nei casi di corsi gestiti a completo carico degli enti, si è stabilito che gli oneri previdenziali sono pagati non nella misura unica prevista dagli onorevoli interroganti, ma nella proporzione del compenso ad essi corrisposto per la prestazione del servizio. In tal modo, mentre si è salvaguardato il diritto degli insegnanti alle varie provvidenze (disoccupazione, assistenza sanitaria, ecc.), non si è imposto ad essi alcun nuovo onere, salvo la quota proporzionale, che essi sono tenuti a pagare per effetto della stessa legge sovramenzionata ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI DONATO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per evitare gravi sciagure come quella avvenuta nel campo del polverificio Stacchini della Società adriatica recuperi presso Santo Spirito, frazione di Bari, dove lo scoppio di un grosso proiettile di artiglieria ha causato la morte di tre operai e feriti altri cinque. E per conoscere, inoltre, quali provvedimenti il Ministro ha disposto per ve-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

nire incontro alle famiglie dei morti e dei feriti » (già orale) (2854).

RISPOSTA. — « Si risponde per il Ministro della difesa :

1°) In seguito a immediato sopralluogo compiuto dalla commissione tecnica provinciale, l'autorità di pubblica sicurezza disponeva la chiusura del cantiere, con revoca della relativa licenza, e la denuncia all'autorità giudiziaria, per omicidi e lesioni colposi, del direttore tecnico del cantiere stesso. Il relativo procedimento penale è tuttora in fase di istruttoria. L'attività del cantiere è rimasta sospesa per circa due mesi, e ne è stata consentita la riattivazione soltanto a seguito di un nuovo sopralluogo della citata commissione tecnica provinciale, che ha accertato l'efficienza dei reparti e dopo che la società Stacchini ha nominato altro direttore tecnico. Per quanto concerne, infine la richiesta, avanzata dall'onorevole interrogante, di provvedimenti atti ad evitare sciagure simili a quella accennata si osserva che a tale scopo è diretta la dettagliata e minuziosa disciplina prevista dal vigente regolamento per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza 6 maggio 1940, n. 635, il quale prescrive, tra l'altro, che la concessione delle licenze di polizia per le operazioni che si svolgono nei cantieri del genere sia effettuata solo dopo preventivo esame degli impianti da parte della commissione tecnica provinciale e su parere della commissione consultiva centrale per le sostanze esplosive, che ha sede presso il Ministero dell'interno. Le stesse norme richiedono, poi, a garanzia della pubblica incolumità e della vita degli operai addetti alle delicate operazioni in questione, che il direttore tecnico dei cantieri sia in possesso di laurea in chimica o in ingegneria.

2°) Per venire incontro alle famiglie dei morti ed ai feriti la prefettura dispose, il giorno stesso dell'incidente, l'erogazione di un sussidio di lire cinquantamila a ciascuna delle prime e di lire venticinquemila a ciascun ferito. Uguali somme furono erogate dalla ditta Stacchini, mentre l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, in pendenza del suespresso procedimento penale, ha concesso alle famiglie dei morti ed ai feriti acconti sulle future indennità loro spettanti ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato concesso ai produttori pugliesi l'ap-

plicazione della tassazione unica per quei carichi di frutta secca (carrube, fichi, ecc.) che sostano a Bari a scopo di disinfestazione o di refrigerazione, così come è stato concesso ai produttori del settentrione » (già orale) (2855).

RISPOSTA. — « La questione concernente la richiesta di estensione a Bari della concessione del cumulo tariffario dei percorsi — analogamente a quanto si pratica per i trasporti di prodotti ortofruttilicoli appoggiati ad alcuni centri del nord Italia — ha formato in passato oggetto di particolareggiato esame da parte degli organi tecnici dell'Amministrazione ferroviaria. Al riguardo si è dovuto rilevare che la concessione ai centri del nord, a cui si riferisce l'interrogante è stata accordata — come del resto si praticava prima della guerra — allo scopo di permettere in queste più adatte località uno smistamento dei prodotti ortofruttilicoli e l'attesa per l'ulteriore inoltro dei trasporti alle località definitive — soprattutto estere — secondo le condizioni di mercato, che in un dato momento si presentino più favorevoli. Per consentire che questa funzione venga svolta nelle località di arresto, sono stati colà creati, a cura del settore interessato, dei centri con magazzini generali e particolari attrezzature di refrigerazione.

« Quindi l'appoggio avviene a località lontane dai centri di produzione e che si trovano su adatta posizione per la vicinanza a importanti centri di consumo e sugli itinerari delle correnti di traffico con l'estero. Come si vede, esula dalle finalità di questo speciale riconoscimento tariffario la possibilità di consentire un concentramento di prodotti agricoli per « rilavorazione », come nel caso della borsa merci di Bari, rispetto alla quale un simile congegno tariffario sarebbe per altro di impossibile o quanto meno assai difficoltosa applicazione pratica, con la evidente conseguenza che, in ogni caso, se ne richiederebbe l'estensione a numerosi altri centri produttori del sud e anche del nord che ne hanno fatto in passato richiesta ovvero ad altro genere di merci, con dannose ripercussioni economiche sul bilancio aziendale ferroviario sul quale già gravano le notevoli agevolazioni oggi concesse per il traffico ortofruttilicolo specie in esportazione, i cui prezzi non coprono neppure il costo vivo del trasporto ferroviario ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui non sono state istituite, in provincia di Catania, le commissioni comu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

nali di collocamento previste dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, sulla disciplina del collocamento ». (6601).

RISPOSTA. — « Al riguardo si chiarisce che, a suo tempo, da parte dei competenti organi provinciali venne proposta la istituzione di commissioni comunali per il collocamento in dieci comuni della provincia di Catania. Senonché questo Ministero non ritenne che, in tutti i centri in tal modo suggeriti, ricorressero quelle esigenze e necessità che motivano, di consueto, come indispensabile la istituzione delle commissioni comunali di collocamento. Pertanto, queste ultime risultano costituite solo per Catania, Giarre ed Acireale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FODERARO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato da alcuni giornali *Il Momento Sera* del 22 giugno, *Il Mattino* del 26 giugno, *Il Tempo* del 29 maggio, *Libertà e Lavoro* del 24 giugno 1952, ecc.), e cioè che le acque del fiume Listi — che rifornisce attualmente l'acquedotto di Reggio Calabria — sarebbero in gran parte inquinate, anche per esser l'acquedotto scoperto per lungo tratto. L'interrogante fa presente che, sempre secondo la stampa citata, non sarebbe stato finora adottato, al riguardo, alcun provvedimento ». (5650).

RISPOSTA. — « Secondo quanto riferisce la prefettura di Reggio Calabria, sembra che l'acqua usata per l'approvvigionamento idrico di Reggio Calabria non debba dar luogo ad apprensioni date le misure di sorveglianza e di trattamento dell'acqua stessa (filtrazione, clorurazione nel periodo estivo, controlli, ecc.); tuttavia, data la particolare configurazione del torrente Listi, che viene utilizzato per alimentare l'acquedotto in parola, le acque del detto torrente sono originariamente inquinate e quindi basterebbe una sospensione od un qualunque arresto nel funzionamento delle operazioni di cui sopra, per verificarsi conseguenze di cui non è dato prevedere l'entità e ciò anche perché l'acquedotto risulta essere scoperto per un tratto di 4 chilometri. Questo ufficio è dell'avviso che le lamentate deficienze circa il funzionamento dell'acquedotto di Reggio Calabria possano essere parzialmente eliminate con l'attuazione del piano generale, in via di elaborazione, per le provvidenze a favore delle zone alluvionate della provincia di Reggio Calabria. È stata inoltre

richiesta la redazione di un progetto per la sistemazione definitiva dell'opera igienica in parola ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda impartire ai provveditori opportune urgenti disposizioni che attribuiscono loro ampia facoltà di disporre sdoppiamenti di classi, classi aggiunte o sezioni staccate di scuole elementari e medie secondo le esigenze delle singole province sede di sfollamento per alluvionati, per consentire a tutti gli allievi, profughi dalle scuole di origine, la pronta ripresa delle lezioni ». (6829).

RISPOSTA. — « Il Ministero si è subito preoccupato della necessità di consentire agli allievi profughi dalle zone alluvionate la ripresa delle lezioni. A tale scopo sono state già impartite ai provveditori agli studi le necessarie istruzioni affinché gli allievi di cui trattasi siano ammessi a frequentare le scuole delle località in cui hanno trovato rifugio, dove, se del caso, si sono fatte funzionare, in via temporanea, nuove classi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

GRAMMATICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, oltre al pagamento previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 1° marzo 1951, (*Gazzetta ufficiale* del 23 marzo 1951, n. 68), i richiedenti la targa di riconoscimento dei veicoli a trazione animale, indicata dalla legge 24 dicembre 1950, n. 1165, vanno soggetti a pagare altra tassa non prevista nell'anzidetto decreto. Nel caso che non sia consentita altra tassa, l'interrogante desidera conoscere chi abbia avuto la facoltà di far pagare ai contadini — possessori di carri agricoli — lire 400 oltre le autorizzate; e se il ministro non creda utile il suo intervento per evitare l'ingiusto pagamento e per ordinare che vengano restituite le somme indebitamente pagate ». (6400).

RISPOSTA. — « Il fatto rilevato, secondo cui l'ENAL avrebbe preteso dai possessori dei carri agricoli il pagamento di lire 400 oltre il costo della targa stabilito nell'articolo 4 del decreto ministeriale 1° marzo 1951, corrisponde evidentemente al corrispettivo richiesto dall'ENAL dalla vendita di una seconda targa che porta l'indicazione « carri agricoli ». Questo Ministero, venuto a conoscenza del fatto stesso, si è già affrettato a precisare con apposita circolare 2 ottobre 1951 diretta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

a tutti i prefetti e all'ENAL concessionario, che ai termini delle vigenti disposizioni i possessori dei carri agricoli anzidetti erano obbligati a fare acquisto di una sola targa per ogni categoria di veicoli. L'acquisto della seconda targa, del costo di lire 400 abbinata ad una polizza di assicurazione è puramente facoltativa e può essere venduta ogni qualvolta i possessori dei carri ne facciano esplicita richiesta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quali ragioni a circa 15 giorni ormai dal disastro alluvionale che colpì così gravemente la provincia di Reggio Calabria e distrusse fra l'altro il ponte sul torrente Petrace, della grande strada nazionale tirrenica, non si riesce a ripristinare il transito, sia pure nella forma di una passerella provvisoria, quale sul Petrace funzionò egregiamente per tanti e tanti anni prima della costruzione del ponte oggimai andato distrutto. L'interrogante chiede se l'onorevole ministro sa che oltre al fermo delle intense attività commerciali, industriali e turistiche che si svolgono sulla grande arteria tirrenica, vi è nei casi indifferibili un grave dispendio oltre ad un notevole disagio a trasbordare gli automezzi sulla ferrovia Calabro-Lucana. L'interrogante chiede pertanto se e quando si intende ripristinare il transito sul Petrace per non aggravare ancora di più il danno già incalcolabile del disastro alluvionale ». (6504).

RISPOSTA. — « Immediatamente dopo il crollo del ponte sul torrente Petrace, non appena l'abbassamento delle acque di piena lo rese possibile, fu iniziata la costruzione di un pilone intermedio in gabbioni per poter varare un ponte metallico provvisorio. Tali lavori però dovettero subire un arresto, perché una nuova violenta piena, il giorno 26 ottobre 1951, asportò completamente il sostegno intermedio già creato, mettendo in pericolo gli operai che lavoravano in alveo e che furono a stento posti in salvo. Poiché si doveva protrarre per vari giorni ancora la realizzazione prevista, per ripristinare comunque il transito si è provveduto con opera alacre di tutto il personale, alla creazione di un passaggio di fortuna il quale è stato completato nella mattinata del 2 novembre con passerella in legno atta anche al passaggio dei grossi autocarri senza rimorchio, passerella che verrà in seguito rinforzata per consentire anche il passaggio degli autotreni e che, si confida, possa resistere sino alla collocazione in

opera del ponte metallico tale da garantire il transito per il tempo non breve che occorrerà per provvedere alla ricostruzione dell'opera definitiva ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, in relazione alla risposta del 5 agosto 1950, n. 666/1109, a precedente interrogazione rivolta anche al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei lavori pubblici, se effettivamente gli risulti che il comune di Muro Leccese (Lecce), oltre ad aver provveduto alle opere di riparazione, di concatenamento e rafforzamento delle strutture lesionate per la stabile del signor Stefanizzo Vito, abbia in concreto sostenuto le spese necessarie per le cure sanitarie di certa Ruggieri Luigia, domiciliata e residente in via Vittorio Veneto, Muro Leccese (Lecce). In effetti, all'interrogante risulta che, nonostante quelle assicurazioni scritte, l'amministrazione comunale di Muro Leccese non ha per nulla sostenuto le spese di cura (ammontanti a complessive lire 27.000) sopportate dalla Ruggieri Luigia, a seguito dello scoppio di ordigno esplosivo, con la conseguente distruzione della vicina abitazione ». (6778).

RISPOSTA. — « La Ruggieri Luigia venne curata gratuitamente, a spese del comune, essendo iscritta nell'elenco dei poveri ed ebbe un sussidio di lire 5000 dall'ente comunale di assistenza. Per le ulteriori spese per cure sanitarie ammontanti a lire 27.000, che la Ruggieri afferma di aver incontrato, si rileva che il comune presta l'assistenza sanitaria agli ammalati iscritti nell'elenco dei poveri attraverso l'opera dei propri medici condotti e con la fornitura gratuita dei medicinali. Esso, pertanto, non può essere tenuto al rimborso delle spese sostenute per proprio conto dagli interessati, che hanno ritenuto di avvalersi anche dell'opera di altri sanitari. Si soggiunge che le condizioni del modesto bilancio del comune di Muro Leccese non consentono di assumere l'onere, non obbligatorio, della predetta maggiore spesa, anche in considerazione del fatto che il comune ha sostenuto pure le spese per le opere di riparazione e di concatenamento dello stabile fortemente lesionato dallo scoppio ».

Il Ministro: SCELBA.

LA MARCA, CALANDRONE E DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'illegale intervento delle forze di polizia in alcune vertenze tra mezzadri e concedenti durante l'at-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

tuale campagna di ripartizione dei prodotti cerealicoli in provincia di Caltanissetta, e sull'arbitrario fermo di 11 mezzadri effettuato dai carabinieri di Mazzarino (Caltanissetta) il 31 luglio 1951 nel feudo Sofiano (Mazzarino) » (già orale) (2866).

RISPOSTA. — « L'intervento delle forze di polizia fu perfettamente legale perché effettuato su richiesta del consegnatario giudiziale che si apprestava a far eseguire la trebbiatura di un certo quantitativo di grano sequestrato, ed aveva ragione di temere atti di resistenza e di violenza da parte dei mezzadri, nei cui confronti il sequestro era stato disposto dall'autorità giudiziaria. Purtroppo, nonostante l'intervento dei carabinieri, si verificarono tali illegali resistenze, che portarono al fermo di undici persone, confermato dall'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

LOZZA, TORRETТА E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali disposizioni siano state impartite agli insegnanti di ogni ordine e grado, titolari e incaricati, delle zone alluvionate nelle quali le scuole sono nella impossibilità di poter funzionare. Un numero notevole di insegnanti, allontanatisi per forza maggiore dalle zone alluvionate, batte alle porte dei provveditorati per sapere come possa essere utilizzato e da chi debba essere preso in forza, ma nessuno è in grado di rispondere ». (6766).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, oltre a tenersi a contatto diretto con i provveditori agli studi delle province alluvionate e di quelle finitime, ha provveduto ad inviare sul posto due ispettori per una prima riorganizzazione dei servizi scolastici; ha autorizzato i provveditori dell'Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte a pagare tutti gli emolumenti del mese di novembre spettanti agli insegnanti sinistrati e sfollati anche se di altre province; ha chiesto ai detti provveditori di segnalare esigenze e casi particolari che richiedessero un immediato intervento specie per quanto riguarda l'assistenza ai sinistrati anche attraverso l'erogazione di sussidi straordinari. Tutto questo è noto e lo è certamente anche agli onorevoli interroganti. Spiace perciò sentir dire che vi sono insegnanti che « battono alle porte dei provveditorati » quasi che il Ministero si fosse completamente disinteressato della loro sorte, ma spiace soprattutto dover constatare an-

cora una volta che si voglia trarre spunto da una gravissima sciagura nazionale per tentare una speculazione a sfondo esclusivamente politico ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

LOZZA E TORRETТА. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso che il comma 10° dell'articolo 11 del decreto ministeriale, in data 27 aprile 1951, avente per titolo « bando di concorso ordinario a cattedre (per esami e per titoli) e per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento » è in evidente contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione della Repubblica Italiana. Gli interroganti chiedono come il ministro intende tradurre nella pratica applicazione il comma su indicato e se l'esclusione dei candidati verrà fatta con provvedimento motivato ». (6775).

RISPOSTA. — « La disposizione in base alla quale, con provvedimento non motivato e insindacabile, può essere negata l'ammissione ai concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione e per la quale l'amministrazione si riserva la facoltà di assumere informazioni « in modo insindacabile e con tutti i mezzi a sua disposizione sulla condotta civile dell'istante », non è stata inserita nei bandi dei detti concorsi per iniziativa di questo Ministero, ma in quanto essa è contenuta nei relativi regolamenti, nonché nell'ultimo comma dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, tuttora vigente, sullo stato giuridico degli impiegati delle pubbliche amministrazioni. È da tener presente, d'altra parte, che la disposizione è inserita in tutti i bandi di concorsi emanati dalle pubbliche amministrazioni negli ultimi tempi. La clausola di cui trattasi era, del resto, contenuta perfino nei bandi di concorso a posti nella magistratura, quando a capo del dicastero della giustizia sono stati ministri delle più diverse parti politiche. È evidente che la norma in questione è diretta non a colpire o ad escludere candidati per ragioni di natura politica (neanche un solo caso di esclusione per tali considerazioni si è verificato nei concorsi a cattedre indetti nel 1947), ma esclusivamente a non immettere nella scuola statale persone non ritenute degne per considerazioni di ordine morale, in rapporto ad eventuali informazioni riservate sulla condotta privata da parte di prefetti o per precedenti di natura penale, risultanti da notizie inviate riservatamente ai procuratori della Repubblica ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se in considerazione di quanto è già avvenuto nell'inverno passato, non ritenga opportuno predisporre tempestivamente per l'invio a Cosenza di efficienti spazzaneve, capaci di mantenere sgombera permanentemente la strada nazionale per la Sila e di evitare l'isolamento per lunghi mesi dei comuni silani di Longobucco e San Giovanni in Fiore (Cosenza) ». (6764).

RISPOSTA. — « Nella parte montana del tronco Cosenza-San Giovanni in Fiore della strada statale numero 107 sono dislocati potenti mezzi sgombraneve (un lancianeve Crosti, tre trattori Fiat da 40 cavalli con vomero anteriore ed un autocasso Ford pure con vomero anteriore). Ciò nonostante non si riesce sempre a tenere sgombrato il tratto comprendente il valico di Sconte Scuro (dalla casa cantoniera Margherita a Fago del Soldato) a causa della grande intensità delle precipitazioni nevose che accumulate dal vento dominante nella zona, raggiungono, in diversi tratti della strada, l'altezza di parecchi metri. Si deve per altro aggiungere che la chiusura invernale del citato valico di Monte Scuro, non comporta l'isolamento di centri abitati in quanto San Giovanni in Fiore è collegato alle stazioni ferroviarie di Crotone e di Cariati ed alla statale numero 106 attraverso le strade statali numeri 107 e 108 e Longobucco è collegato alla stazione ferroviaria di Rossano ed alla stessa 106 attraverso una strada provinciale. Inoltre la zona turistica di Camigliatello — nell'altipiano Silano — può essere raggiunta in ogni tempo mediante la linea Cosenza-Camigliatello delle ferrovie Calabro-Lucane ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di trattenere in servizio, attraverso una definitiva sistemazione, quei giovani di leva che volontariamente si arruolarono nel corpo dei vigili del fuoco ». (6754).

RISPOSTA. — « Come risulta chiaramente dagli atti parlamentari e dal testo dell'articolo 1 della legge 13 ottobre 1950, n. 913, l'incorporamento di unità di leva nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha carattere di temporaneità, essendo limitato ai diciotto mesi di ferma ordinaria. Il provvedimento mira, sostanzialmente, a risolvere il problema dello svecchiamento del corpo, limitando l'onere finanziario della gestione del servizio, e della

formazione dei quadri dei volontari a servizio discontinuo, prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 2 ottobre 1947, n. 1254. Ove i volontari attualmente in servizio dovessero venire definitivamente sistemati, i due scopi anzidetti non potrebbero venire conseguiti; nè è da sottovalutare la circostanza che trattandosi nella specie di giovani arruolati perché tenuti a rispondere alla chiamata alle armi, l'accoglimento del principio porterebbe a dovere sistemare nei quadri delle forze armate tutti i giovani annualmente chiamati ad assolvere gli obblighi di leva. E, però, da tener presente che, a norma della legge vigente, la partecipazione ai concorsi per la nomina dei vigili del fuoco permanenti è riservata ai volontari in servizio, e che pertanto i migliori tra i giovani di leva, prendendo parte ai concorsi stessi, potranno conseguire l'auspicata sistemazione a mano a mano che debbano ricoprirsi nell'organico del corpo nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali i competenti uffici non abbiano ancora provveduto al collaudo del nuovo lavatoio costruito ad Ozieri (Sassari) già da molto tempo, e non ancora messo in esercizio, sebbene la popolazione locale senta di esso la necessità ». (6339).

RISPOSTA. — « È in corso la compilazione degli atti di contabilità finale relativa ai lavori di completamente del lavatoio di Ozieri (Sassari) allo scopo di provvedere al collaudo dei lavori medesimi. Al collaudo in parola sarà provveduto non appena saranno pronti gli atti medesimi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che determinano la permanenza nel grado e nell'incarico di taluni funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno — specie prefetti e questori — che hanno da tempo superato i limiti di età; posizione irregolare ed illegittima, che provoca — come nel caso dell'attuale prefetto di Napoli — uno stato di disagio ed una notevole disfunzione nello svolgimento dei delicati compiti ad essi attribuiti » (già orale) (2839).

RISPOSTA. — « Non esiste un obbligo, ma una facoltà per l'amministrazione di collocare a riposo i funzionari che abbiano superato i limiti di età ».

Il Ministro: SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

SAMMARTINO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si riesce a trovar mai i fondi dovuti alla ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara, in provincia di Campobasso, le cui necessità, malgrado ripetute, vive segnalazioni e istanze, non hanno finora trovato l'auspicato adempimento ». (6576).

RISPOSTA. — « Si deve premettere che l'attuazione dei piani di ricostruzione è demandata ai comuni e che l'intervento dello Stato ai sensi dell'articolo 11 della legge 25 giugno 1949, n. 409, è previsto solo qualora le amministrazioni comunali non possano provvedere direttamente, per impossibilità tecnico finanziarie e ne facciano domanda. In particolare per quanto riguarda il comune di Montenero Val Cocchiara si fa presente che il comune stesso non è stato mai proposto per l'inclusione negli elenchi dei comuni che abbiano l'obbligo di adottare un piano di ricostruzione ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154. Non si può quindi parlare di concessione di fondi per il finanziamento dei relativi lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli risulti che gli istituti di credito di cui all'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 715, ed in special modo quelli periferici, pretendono dagli aspiranti ai mutui tali garanzie da rendere praticamente inoperante la legge nei confronti delle categorie più modeste, che sono evidentemente quelle che si è inteso agevolare, se di fronte a tale constatato, non opportuno e non legittimo comportamento dei detti istituti, non ravvisi necessario ed urgente impartire le dovute istruzioni che valgano ad evitare che della provvidenziale legge profittino soltanto quelle categorie che, per poter prestare garanzie estranee al costruendo immobile, dimostrino di essere meno meritevoli dei largiti benefici ». (5598).

RISPOSTA. — « Secondo quanto risulta a questo Ministero e a quello del tesoro, il fatto lamentato dall'onorevole interrogante si è verificato in casi sporadici, tanto che si può dire che gli istituti bancari nelle loro generalità si uniformano alle disposizioni della legge del 10 agosto 1950, n. 715. In qualche caso vengono seguiti criteri più restrittivi perché essendo il rischio delle operazioni a totale carico degli istituti mutuanti, essi sentono talvolta la necessità di esigere particolari cautele

quando il carattere delle costruzioni o le persone dei mutuatari esigono speciali garanzie. Si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero ha seguito e segue con ogni attenzione l'applicazione della legge suddetta e si aggiunge che pure essendo vero che i limiti di entità (75 per cento) e di durata (35 anni) dei mutui sono indicati nella legge 10 agosto 1950, n. 715, come limite massimo, sicché essi possono anche essere diversamente stabiliti per i singoli casi, questo Ministero ritiene che essi debbono essere osservati come regola generale e ciò al fine di consentire che la legge stessa risulti in pratica largamente benefica per le classi meno abbienti alle quali essa intende venire incontro. Si avverte comunque che in sede di firma delle convenzioni col Ministero del tesoro, da parte degli istituti di credito, sono stati definiti i limiti entro i quali gli istituti stessi senza inconvenienti per i richiedenti, hanno garanzie supplementari che non possono in ogni caso costituire condizione necessaria per la concessione del mutuo ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è finora provveduto a concedere il libretto ferroviario ed il diritto a chiedere trasferimento di sede — come si pratica in tutte le altre amministrazioni statali — al personale non insegnante degli istituti e scuole statali, avente la qualifica di avventizio, a norma dell'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e di essere inquadrato nei ruoli speciali transitori a norma ed in applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e della legge 5 giugno 1951, n. 376 ». (6815).

RISPOSTA. — « Il personale insegnante non di ruolo degli istituti di istruzione media può senz'altro ottenere il libretto ferroviario dopo due anni di servizio, come è previsto dalle norme di carattere generale emanate dal Ministero dei trasporti. Lo stesso personale può essere inquadrato nei ruoli speciali transitori, sempreché si trovi nelle condizioni stabilite dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e dalla legge 5 giugno 1951, n. 376. A tal fine questo Ministero ha già emanato le opportune norme, talché sono attualmente in via di revisione le domande d'inquadramento nei ruoli predetti presentate dagli interessati. Per quanto riguarda il trasferimento di sede, si deve rilevare che le assunzioni del personale in questione sono disposte, ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto 24 aprile 1924,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 DICEMBRE 1951

n. 965, direttamente dai capi di istituto, indipendentemente da ogni provvedimento formale da parte di questo Ministero e ciò contrariamente a quanto avviene per gli avventizi, il cui rapporto d'impiego è disciplinato dal decreto-legge 31 gennaio 1937, n. 100. Data, quindi, la particolare condizione giuridica del personale in questione, non è possibile emanare norme di carattere generale che consentano trasferimenti di sede del personale in parola. Tuttavia questo Ministero non ha mancato di dare in molte occasioni il proprio nulla osta e che il personale supplente venisse assegnato presso scuole di altre sedi, sempre che, ben inteso, vi fosse il posto vacante e previ accordi tra i presidi interessati, al fine di evitare il licenziamento o, quanto meno, lo spostamento di un altro elemento non di ruolo ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

SULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non rileva gli inconvenienti del sistema attualmente seguito nei concorsi per titoli per i posti di grado VI e V di segretario comunale, derivanti dal fatto che a detto concorso sono ammessi anche a partecipare i segretari comunali titolari dello stesso grado. In tal modo un certo notevole numero di sedi di grado VI e di grado V viene occupato, in realtà, da segretari comunali trasferiti, e non da segretari comunali promossi: una volta espletato il concorso, una aliquota notevole di sedi rimane vacante per effetto dell'avvenuto trasferimento, conseguente alla graduatoria del concorso per titoli. L'interrogante riterrebbe che, mentre bisogna regolare meglio i trasferimenti per consentirne un maggior numero ai titolari che li richiedono, la norma legislativa che ammette a partecipare ai concorsi i segretari comunali titolari dello stesso grado o di uno o due gradi immediatamente inferiori, vada corretta facendo partecipare ai concorsi unicamente i segretari comunali di grado immediatamente inferiore ». (6840).

RISPOSTA. — « La legge 27 giugno 1942, n. 851, prevedeva all'articolo 1 *sub* 182 che prima che venissero indetti i concorsi o effettuate le promozioni, i posti di segretario comunale disponibili nei vari gradi venissero assegnati, trasferendo alle sedi vacanti i segretari dello stesso grado che vi aspiravano. La norma è stata abrogata espressamente con l'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 447.

« Non sembra che sia il caso di richiamare in vigore nuovamente la suddetta disposizione, dato che nel progetto di riforma il sistema di promozioni sarà completamente innovato per quanto riguarda i gradi meno elevati ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto all'emanazione del regolamento per l'applicazione della legge 12 aprile 1943, n. 455, che estende l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi e alla asbestosi. È noto infatti che tali tecnopatie sono causa di gravi alterazioni della salute, in molti casi anche di morte per un gran numero di operai addetti alle miniere, alle cave ed all'industria metalmeccanica. E per sapere, inoltre, per quali ragioni, in attesa dell'emanazione del regolamento, non si sia disposta almeno l'attuazione di quelle norme di protezione — visite preventive e periodiche — che potrebbero notevolmente contribuire alla diminuzione dei gravi danni verificatisi nella salute dei lavoratori ». (6462).

RISPOSTA. — « In vista della emanazione di norme regolamentari della legge 12 aprile 1943, n. 455, che estende, com'è noto l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed alla asbestosi, si sono resi indispensabili lunghi e dettagliati studi a riguardo dell'andamento delle due tecnopatie, mai prima di allora considerate dal legislatore italiano. Si è, comunque, in grado di assicurare che, ultimata tale indagine, trovasi ormai in corso di redazione il testo definitivo dello schema predetto, che non tarderà ad essere diramato alle varie amministrazioni competenti per la preventiva adesione occorrente. Per quanto concerne l'attuazione di disposizioni cautelari, intese alla diminuzione dei danni spesso sofferti dai lavoratori per effetto delle due sopradette tecnopatie, e ciò nelle more della regolamentazione in corso, sia l'I.N.A.I.L. che l'E.N.P.I.C. hanno attuato ed attuano, via via che se ne manifesti l'opportunità, i mezzi protettivi e di lotta più rispondenti allo scopo ».

Il Ministro: RUBINACCI.